

Entrare in una casa museo tra domesticità e collezionismo

Francesco Spada

La Casa Museo Spada Antichi Strumenti Musicali

La Collezione Spada è una raccolta di oltre mille strumenti musicali, costruiti tra il XVII secolo e i primi anni del '900, che comprende anche un importante corredo iconografico e una biblioteca di oltre duecento tra manoscritti, partiture e libri a tema musicale. Dal 29 agosto 2015, si è trasferita a Lecce nel Palazzo Prete, un edificio industriale dismesso, già sede della Manifattura Gidiuli, in Via Sindaco Lupinacci 11.

Spesso viene definita casa museo l'abitazione dove ha lavorato o ha vissuto un'importante figura del mondo artistico, politico, religioso o sociale, un luogo che custodisce i ricordi, gli arredi, gli oggetti a essa appartenuti e che ci restituisce l'atmosfera in cui ha operato; secondo la definizione di Pierre Nora, potremmo definire questa, una "casa della memoria".

La Casa Museo Spada, invece, non è legata a una celebrità, ma è un'abitazione vissuta tutti i giorni, nella quale si svolgono le consuete attività domestiche, e che custodisce, al suo interno, la collezione di strumenti musicali. È quindi una casa privata che accoglie i visitatori per mostrar loro le sue meraviglie, una *Wunderhaus* con l'ospitalità propria delle genti del Sud.

Entrare in una casa museo è un'esperienza coinvolgente, si viene accolti personalmente dai proprietari con cui si instaura subito un rapporto diretto, si beve un caffè, si indagano esigenze, preferenze, curiosità di ognuno per declinare una visita quanto più possibile su misura.

Si accede su prenotazione, solo a piccoli gruppi, per intraprendere un percorso tra strumenti musicali che parlano della loro storia, del loro tempo, dei luoghi di origine, di chi li ha costruiti e utilizzati. I visitatori si sentono attesi e desiderati: non c'è biglietteria, non c'è accettazione ma accoglienza, ci si siede sui divani e si chiacchiera di strumenti ma anche di altro, senza la soffocante sensazione di sentirsi in un austero santuario della cultura.

La Casa Museo Spada e la sua attività

Ragioni di modestia delle risorse finanziarie e, soprattutto, le nostre scelte strategiche hanno portato a un uso parsimonioso delle nuove tecnologie digitali: tecnologie come quelle utilizzate nelle esposizioni immersive sono estremamente seducenti, rendono il visitatore complice, stimolandolo percettivamente col rischio però di privilegiare lo stupore invece che la conoscenza. Abbiamo scelto di mantenere la centralità del manufatto artistico offrendo un coinvolgimento emotivo attraverso uno storytelling interattivo, proiezione di filmati, diffusione di audio, ma soprattutto attraverso la suddivisione degli spazi in unità museografiche nelle quali gli arredi, gli apparati, il materiale bibliografico e gli allestimenti permettono una fruizione multisensoriale.

La strategia comunicativa non è più basata sull'esibizione statica dell'oggetto, ma sull'aspetto ludico e giocoso dell'atto di suonare uno strumento, anzi, di "far suonare" uno strumento attraverso l'uso di postazioni touch screen con la possibilità di leggere e stampare una scheda specifica e particolareggiata di ogni strumento, o leggerne una descrizione sintetica, o ancora, attraverso brevi filmati, ascoltarne il suono,

osservare la postura del musicista e la tecnica esecutiva.

Dal 2018 sono stati pubblicati oltre trecentocinquanta video sulla pagina Facebook della collezione (<https://www.facebook.com/collezionespada.strumentimusiciantichi/>). Con cadenza settimanale, la pagina del museo pubblica un post relativo a uno strumento, contenente, oltre che una descrizione filologicamente accurata dello stesso e alcune immagini che lo contestualizzano (foto d'epoca, opere d'arte che lo ritraggono), un breve video del curatore che fa suonare lo strumento, servendosi di oggetti, abiti e scenografie coerenti con la descrizione. Il ruolo di questa strategia è da un lato quello di trasformare lo strumento da simulacro statico di



La stanza delle chitarre. (Foto Marco Spada)

una civilizzazione scomparsa in artefatto reale, utile, funzionante, e dall'altro quello di aprire e mantenere la comunicazione con i visitatori virtuali, su un piano intersettoriale e inclusivo, fornendo un commento corredato di informazioni, storie personali ed esperienze.

Per quanto importanti, nemmeno le attività svolte all'interno del museo sono sufficienti: le attività collaterali di divulgazione e le iniziative attuate fuori dalla propria sede sono parte integrante delle azioni della casa museo. Negli ultimi anni si è accentuata la disponibilità a portare il patrimonio museale fuori dal museo, utilizzando per attività sociali rivolte principalmente ai ragazzi, per la promozione della storia musicale e culturale del territorio, per fare didattica in modo partecipato e stimolante e, infine, per promuovere la nascita di start up nel campo del restauro e riuso di strumenti musicali. Oltre dieci anni fa è iniziata l'esperienza "Museo nel bagagliaio" con gli spettacoli di Museo Migrante: l'idea era quella di portare il museo in paesi in cui non c'era un museo o in luoghi non pensati per attività culturali, come piazze, sagrati, ville comunali, masserie, centri sociali e strutture di accoglienza. Il filo conduttore erano le migrazioni, intese non come storie di sofferenze e prevaricazioni ma come commistioni di idee, culture, e religioni, di cui sono testimoni gli strumenti musicali che, migrando con i loro proprietari, arricchivano i luoghi di approdo con saperi, sonorità e tecniche esecutive!

La Casa Museo Spada possiede una biblioteca che non ha uno spazio fisico a essa dedicato poiché i volumi sono distribuiti in tutte le sale in funzione del tema trattato. La

filosofia del museo è sempre stata orientata ai concetti di Open Science e Creative Commons; infatti stiamo ora completando la digitalizzazione di tutte le partiture, anche quelle inedite, al fine di renderle disponibili, in modo completamente gratuito, per tutti gli utenti del web.

Considerazioni in tempo di Covid

La pandemia legata al Covid-19, che ha riguardato tutto il mondo e tutti i settori economici, produttivi e culturali, ha avuto un profondo impatto sul Sistema della cultura

nel nostro Paese. Azioni che sembravano naturali, come assistere a uno spettacolo o visitare un museo, sono diventate attività complicate. Il ruolo del mondo digitale ha invece acquisito valore e ha aperto a nuovi, inediti, scenari di divulgazione e produzione artistica.

In questi anni è stata possibile una profonda riflessione sulla struttura dei musei, sui loro limiti, sulle loro carenze, sulle alternative offerte dalle tecnologie digitali. Abbiamo analizzato solo alcune delle criticità: la prima è certamente legata allo spazio. Un museo, per quanto grande, ha un perimetro ben preciso, è dotato di strutture a esso dedicate, possiede un numero comunque finito di oggetti, non in grado di rappresentare la complessità dei temi culturali; per quanto il museo sia collocato

in una grande città, potrà essere raggiunto da una minima parte dei potenziali visitatori. Un secondo problema è dato dal tempo: il tempo di apertura, specialmente dei piccoli musei, è estremamente contenuto e rappresenta un limite importante alla fruizione museale.



La stanza degli strumenti da tasto. (Foto Marco Spada)



La stanza degli strumenti dal mondo. (Foto Marco Spada)

Le carenze maggiori sono quelle comunicative. Il numero di lingue utilizzate nelle didascalie e nei pannelli dei piccoli musei esclude idiomi molto utilizzati. Soprattutto il modo di comunicare è quasi sempre unidirezionale (io ti parlo del mio museo) e la bidirezionalità si limita ai feedback rilasciati dai visitatori: senza questo scambio viene a mancare il contributo di storie personali, saperi e impressioni dei visitatori che arricchirebbero l'esperienza della visita. Un'altra riflessione riguarda il dato quasi esclusivo che decreta il successo di un museo: il numero di visitatori. Accanto a questo parametro va anche valutato il numero di persone che inseguiamo e raggiungiamo fuori dal museo per stimolarne la curiosità e l'interesse, e il numero delle persone che riusciamo a far tornare perché affascinate e coinvolte dalle nostre proposte.

Come scritto in una recente e importante pubblicazione del Canadian Centre for Architecture, *The Museum Is Not Enough*, "Il Museo Non È Abbastanza: la visione frontale dell'oggetto, la sola fase espositiva senza una precisa contestualizzazione sono insufficienti per una visita coinvolgente, esperienziale. Dobbiamo fornire una chiave di lettura per gli oggetti (tempo, luogo, funzione), offrire una narrazione antropica, valorizzarne i mutamenti di forme, luoghi e funzioni con particolare interesse alle migrazioni di popoli e cose".

Per concludere

Grazie ai social network, i Piccoli Musei, un'inesauribile rete di sostegno della cultura locale, non solo hanno potuto continuare a esibire le proprie collezioni, ma hanno anche avuto la possibilità di confrontarsi con un pubblico non ancora fidelizzato. Nuovi linguaggi comunicativi, più inclusivi e spontanei, hanno gradualmente sostituito la classica comunicazione museale.

La possibilità di disporre di percorsi museali fruibili in modalità digitale amplia l'offerta culturale e aiuta a costruire una presenza democratica, aperta, libera e inclusiva del museo in un più ampio scenario di cultura digitale, non più alternativa a quella fisica, ma a essa legata indissolubilmente.

Queste attività sono molto gratificanti e appaganti ma la casa museo, per sua stessa natura, è legata ai curatori più che al contenuto museale e questo crea grossi problemi sia di persistenza nel tempo della struttura museale che di percezione di finanziamenti pubblici.

Un'organizzazione inadeguata dei musei in reti museali è stata spesso indicata come l'unico grande male della sopravvivenza dei piccoli musei che difficilmente possono accedere ai farraginosi bandi europei. La burocrazia comunitaria esclude infatti i piccoli musei che non possono permettersi tutte le figure professionali richieste dal D.M. n. 113 del 21 febbraio 2018, "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei". Questo accentua le difficoltà finanziarie e

gestionali, riduce la possibilità di assumere operatori che potrebbero tener aperto il museo per un maggior numero di ore e limitano l'accesso di professionalità e personale esterno, mortificando di fatto progettualità e innovazione. Altro importante limite dei piccoli musei, soprattutto in alcune realtà, è la mancanza di sinergie e cooperazione tra realtà museali, spesso piccolissime, e i musei più grandi che dispongono di competenze, tecnologie e referenze istituzionali: la mancanza di una rete museale limita fortemente le possibilità di accesso a finanziamenti pubblici e la partecipazione a strategie condivise. L'auspicio è quindi di realizzare reti museali, su base regionale, che permettano a tutti i musei, mantenendo la propria specificità e la propria autonomia, di essere protagonisti di un progetto museologico che sfrutti al meglio tutte le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, senza perdere l'originaria missione educativa e culturale.

In questi anni così complessi questa particolare forma di museo, la casa museo, con dimensioni ridotte, presenza costante dei curatori, uso di tecnologie digitali a costi compatibili e, soprattutto, un target di utenti facilmente raggiungibile, ha permesso di mantenere standard qualitativi elevati. La visita risulta interessante e piacevole, non è faticosa e il visitatore interagisce con il contesto museale, l'oggetto non stupisce ma narra la sua storia, rimane al centro dell'attenzione senza incutere timore o disagio e questo permette di assolvere alla funzione del museo: stimolare interessi e conoscenza.

Francesco Spada, *medico ematologo, è ideatore e curatore della Casa Museo Spada Antichi Strumenti Musicali*.

Bibliografia

- Canadian Centre for Architecture, 2019 - *The Museum Is Not Enough*. Sternberg Press, London.
- Nora P., 1989 - *Between Memory and History. Les Lieux de Mémoire*. Representations, n. 26, pp. 7-24.
- Lo Prete F., 2020 - *Misurare l'offerta culturale*. Nuova Museologia, n. 43, pp. 33-39.
- Dall'Ara G., 2013 - *Come accogliere i turisti cinesi*. Franco Angeli, Milano.
- Degl'Innocenti E., 2019 - *Mitomania*. Gangemi Editore, Roma.
- Staiti N., 2021 - *Tenui Meditabor Harundine*. Edizioni Museo Pasqualino, Palermo.
- Ferrari Barassi E., Laini M., 1987 - *Per una carta europea del restauro*. Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Pallottino L., 1995 - *Dalle rovine della collezione Gorgia al Museo Nazionale degli strumenti musicali*. Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Roma, Roma.
- Spada F., 2005 - *Beni musicali e piccoli musei*. La Due Mari ed., Taranto.